



# RASSEGNA STAMPA 3 febbraio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## REGIONE PUGLIA: LA LISTA DELLA SPESA

Valgono quasi 18 miliardi  
i progetti per il Recovery Plan

Fondi chiesti per sanità, infrastrutture, green economy

**BARI**  
La presidenza  
della Regione  
Puglia.  
Sono 167 i  
progetti da  
finanziare con  
il Recovery  
Plan



SERVIZI A PAGINA 8 &gt;&gt;

## REGIONE

GLI AIUTI DELL'UNIONE EUROPEA

## MA SERVE L'OK DI PALAZZO CHIGI

Il confronto con il governo non è partito anche per via della crisi, che ha proprio nella gestione dei fondi un punto nodale

# Recovery, la Puglia chiede 18 miliardi Fondi a infrastrutture e imprese

Nella bozza del piano 167 progetti. «Ma siamo aperti al confronto»

## 4,5 MLD ALLA GREEN ECONOMY

Previsto il finanziamento delle reti idriche, degli impianti per i rifiuti e le opere contro il dissesto idrogeologico

● **BARI.** Valgono 17,9 miliardi di euro i 167 progetti che la Regione ha individuato come possibili candidati al finanziamento tramite il Recovery plan. La lista delle opere è stata trasmessa alla Cabina di regia di Palazzo Chigi, «come impulso alla discussione» - dicono i vertici della giunta regionale - rispetto a un piano che non è ancora stato definito e che ha subito uno stop per effetto della crisi di governo.

L'elenco resta dunque aperto a possibili modifiche ed integrazioni, anche attraverso il confronto con il partenariato. La fetta maggiore (5,2 miliardi) è destinata ai 44 progetti per lo sviluppo delle imprese, mentre altri 4,5 miliardi sono stati

allocati negli investimenti per la green economy: tra questi ultimi spiccano gli 1,23 miliardi previsti per il completamento del Polo delle arti, della cultura e del turismo ovvero il restyling della Fiera del Levante di Bari che verrebbe trasformata in un centro di eccellenza per la formazione artistica e manageriale. Un miliardo e 800 milioni sono allocati negli investimenti per l'Istruzione, con 490 milioni destinati allo sviluppo dei servizi scolastici (creazione di spazi per il tempo pieno e copertura del servizio mensa). Nel piano anche un cospicuo

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

pacchetto di aiuti destinati a famiglie e imprese.

Alle infrastrutture vanno 2,6 miliardi di euro, tra cui spiccano i 450 milioni destinati a «Bari-centrale», il progetto di Fuksas per la «ricucitura» del capoluogo di regione a seguito dello spostamento del nodo ferroviario. Il secondo progetto più importante riguarda il raddoppio dell'Interporto di Bari, che venne escluso dal finanziamento attraverso i fondi europei a seguito di un contenzioso tra la Regione e la società (del gruppo Degennaro) che avrebbe dovuto realizzare l'opera: i 108 milioni necessari all'ampliamento dovrebbero dunque arrivare nell'ambito del programma straordinario. Da cui la Puglia vorrebbe anche ottenere le risorse necessarie al raddoppio della Andria-Barletta di Ferrotramviaria (45 milioni), l'ultimo pezzo della rete Bari nord non ancora finanziata, oltre che quelle per l'elettrificazione e la messa in sicurezza della rete salentina di Ferrovie Sud-Est (345 milioni), progetto su cui la società del gruppo Fs non ha mai nascosto i propri dubbi: la «metropolitana del Salento», come viene definita, è attualmente interessata da livelli di traffico che renderebbero più logica l'eliminazione del ferro e il passaggio alla gomma. Altri 230 milioni circa vengono suddivisi tra i porti di Bari (il 5° braccio), Manfredonia (la ristrutturazione del bacino Alti fondali) e Brindisi (area Capobianco), 250 agli aeroporti (la base logistica della Protezione civile nel «Lisa» di Foggia, la riconversione dell'ex scalo militare di Bari, il «test bed» aeronautico di Grottaglie), 456 milioni all'adeguamento delle strade (in particolare a quelle di Taranto e Lecce).

La diffusione della bozza del piano ha ovviamente creato le prime polemiche relative alle scelte fatte dalla Regione: «Il recovery plan - risponde il capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi - deve essere considerato come l'ultimo treno per lo sviluppo della Puglia. L'elenco non deve essere considerato come definitivo, e anzi siamo pronti al confronto in tutte le sedi per modificare e integrare la nostra proposta in base alle indicazioni del territorio».

[m.s.]



**1,23**  
MILIARDI  
DI EURO  
Il progetto per la realizzazione del Polo delle arti, della cultura e del turismo in Fiera del Levante è il singolo intervento più importante previsto nella bozza di Recovery plan



**450**  
MILIONI DI EURO  
I fondi europei potrebbero finanziare il progetto Bari-centrale, la proposta disegnata da Fuksas per la ricucitura urbanistica del capoluogo dopo l'eliminazione del nodo ferroviario

# L'industria argina il crollo economico

**Argine alla crisi.** Risultati oltre le attese delle aziende che hanno evitato nel 2020 dati peggiori del Pil

**Il recupero.** Ripresa parziale dell'auto su scala globale e tenuta dell'export in autunno tra i motivi della tenuta



**Marco Bonometti.** Per il presidente di Confindustria Lombardia la manifattura ancora una volta si dimostra determinante, anche per trainare fuori dalle difficoltà gli altri settori. «Ecco perché auspico che torni centrale nelle scelte di politica economica in Italia così come in Europa»

## 400

**LE ASSUNZIONI DI PIAGGIO**

Tra febbraio e marzo la Piaggio di Pontedera assumerà oltre 400 persone, con contratto a termine

**Straordinario recupero delle esportazioni verso la**

**Cina, a sorpresa quasi invariate rispetto al 2019**

**Il miglioramento degli ultimi mesi è visibile quasi ovunque**

**che con l'eccezione del tessile-abbigliamento**

**Luca Orlando**

«Pensavamo di perdere il 25-30% e invece alla fine chiudiamo l'anno con un milione di ricavi in più: chi l'avrebbe mai detto?». Non a tutti è andata così ma il racconto di Maria Vittoria Falchetti, terza generazione imprenditoriale nella componentistica auto, offre una sintesi interessante. Perché il suo gruppo, Mta di Codogno, è stato il primo grande componentista a cadere nella voragine del lockdown. Prima simbolo dell'impasse della manifattura, ora icona della sua rinascita, con ricavi (157 milioni) che quasi insperabilmente in Italia superano i livelli del 2019 e prospettive ancora migliori, con ordini oltre le attese e una produzione che per la prima volta nella storia dell'azienda è stata attiva anche il giorno di Natale. Racconto che con i dovuti aggiustamenti e con scale di valori diverse vale per gran parte della manifattura, abbattuta dal Covid a marzo e aprile ma in grado di risalire la china oltre le stime.

I dati della produzione industriale raccontano in modo eloquente il percorso, che nei primi 11 mesi vede un calo del 12,9%. Quasi un miracolo dopo il disastro del bimestre marzo-aprile, in grado di quasi dimezzare i livelli produttivi del periodo pre-covid.

«La manifattura - spiega il presidente di Confindustria Lombardia

Marco Bonometti - ha dimostrato ancora una volta di essere fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un grande paese come l'Italia, e sarà determinante per tirare fuori gli altri settori da questa situazione difficile, così come per rendere sostenibile il peso del debito pubblico. Ecco perché ci auguriamo che l'industria torni centrale nelle scelte di politiche economiche in Italia e in Europa».

Il miglioramento degli ultimi mesi è visibile quasi ovunque con una sola enorme eccezione, la filiera del tessile-abbigliamento, che tra blocco del turismo, minore propensione all'acquisto, stop alle vendite al dettaglio a più riprese, è finita in una sorta di tempesta perfetta, cedendo tra gennaio e novembre quasi il 30% dei propri volumi. Disastro da cui invece si è salvata la meccanica, come dimostra ad esempio l'andamento dei macchinari: dal -30% previsto a fine maggio si è passati ad un -17% di fine anno, anche grazie alla performance quasi in pareggio della vasta area del packaging. Analogo trend per la meccanica varia: se a maggio stimava di chiudere l'anno con ricavi in calo di oltre il 20% quasi la metà delle imprese, a dicembre tale percentuale si era più che dimezzata.

I motivi? In termini settoriali un fattore chiave è stato certamente il recupero dell'auto, mercato di sbocco

che a monte in Italia procura business ad un indotto di migliaia di imprese. Il crollo di metà 2020 delle vendite globali è stato in parte riassorbito, con un'evidenza interessante di ripresa oltreconfine. Rilevante, da questo punto di vista, è il recupero di produzione del leader europeo, la Germania, che sia a novembre che a dicembre vede un output di vetture in crescita. Progresso, va sottolineato, che si confronta in termini tendenziali con un periodo pre-Covid.

L'export, più in generale, è l'altro puntello che consente la tenuta della nostra manifattura. Anche in questo caso le previsioni più nere non si sono materializzate, con il made in Italy in grado di approfittare di una domanda più tonica delle attese. Nei primi 11 mesi dell'anno il gap è del 10,8%, narrazione cupa ma ben diversa rispetto all'abisso del 2009, quando le esportazioni cederono oltre un quinto dei propri valori, crollo doppio rispetto a quello attuale. Già visibile il 2020 "extra-Ue", che vede un calo del 9,9%, meno drammatico delle attese per effetto in particolare dello straordinario recupero della Cina (in grado di chiudere l'anno quasi in pareggio) e della tenuta degli Usa, che a dispetto della pandemia dilagante cedono in termini di vendite poco meno del 7%: non un bilancio esaltante ma neppure un dramma.

## LE STIME DI FEDERMACCHINE

## Nei macchinari si guarda già al rimbalzo

Dopo la perdita di 18 punti, nel 2021 l'ipotesi di una risalita dei volumi dell'8,9%

Dall'ipotesi di un -30 ad un -17,9%. Dati da dimenticare quelli del 2020 per l'area di Federmacchine, che pure presenta un consuntivo oltre le attese. Preludio ad una ripresa sostenuta: nelle stime della federazione delle imprese costruttrici di

beni strumentali i ricavi faranno segnare un incremento dell'8,9%, attestandosi poco oltre i 43 miliardi di euro, chiudendo quindi solo in parte il gap aperto lo scorso anno.

Parziale recupero determinato sia dall'export, atteso in crescita dell'8% a 29.349 milioni di euro, sia dalle consegne dei costruttori italiani che, in virtù di un incremento del 10,8%, raggiungeranno il valore di 13.850 milioni di euro.

Il consumo italiano di beni stru-

mentali, sostenuto anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Transizione 4.0, salirà a 22.279 milioni di euro, il 12,4% in più rispetto al 2020, trainando non solo le consegne dei costruttori ma anche le importazioni, che dovrebbero segnare un recupero del 15%, raggiungendo il valore di 8.429 milioni di euro. «Le aziende italiane del settore - spiega Giuseppe Lesce, presidente Federmacchine - hanno dimostrato di saper tenere e il merca-

to di saper reagire. Con questi presupposti e con le indicazioni di contesto possiamo pensare che il 2021 ci permetterà di recuperare parte del terreno perso. Ciò di cui abbiamo bisogno è la fiducia, che può venire soltanto dalla chiara certezza di poter contare su una campagna vaccinale rapida e diffusa tra la popolazione e su una relativa stabilità politica e economica».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43

**MILIARDI DI RICAVI ATTESI**  
La federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali stima per il 2021 ricavi in aumento dell'8,9%, a circa 43 miliardi di euro

## FEDERCHIMICA

## La chimica prevede un +4% per il 2021

Incertezza dovuta ai diversi andamenti dei settori a valle. Serve sostegno alla crescita

Se prendiamo l'auto e le costruzioni allora i segnali di recupero dei livelli di attività sono palpabili. Ma se prendiamo, ad esempio, tutto il sistema moda allora si continuano a registrare segnali di sofferenza. Le prospettive della chimica italiana, termometro molto sensibile di

tutta la manifattura, restano incerte, soprattutto per la molteplicità dei settori a valle e per le condizioni molto diverse in cui si trovano. Ma l'analisi dei dati di questi ultimi mesi consente di dire che la seconda ondata pandemica non ha avuto gli stessi effetti della prima e le previsioni di rimbalzo del 4% per quest'anno possono essere confermate, spiegano da Federchimica. Le 2.800 imprese che compongono il settore e che impiegano circa 112 mila addetti, hanno un valore della produzione pari

a 55 miliardi di euro che ne fa il terzo produttore europeo. Le esportazioni restano un pilastro fondamentale con una quota che arriva al 55%. Se nel 2020, nel complesso, il settore ha rallentato, riuscendo comunque a chiudere l'anno con una produzione in calo a una cifra, intorno al 9%, le previsioni per il 2021 sono di crescita moderata. La stima, secondo Federchimica, non può certo considerarsi soddisfacente e proprio per questo ci sono molte aspettative sul Piano di Ripresa e Resilienza che «dovrà

tener conto delle sfide connesse agli ambiziosi obiettivi che la Ue sta imponendo in tema di transizione ambientale e che richiedono ingenti investimenti». L'auspicio è che «la politica sia in grado di creare le migliori condizioni di stimolo alla crescita, specie per quei settori, come la chimica, che possono trasmettere sviluppo, innovazione e sostenibilità ambientale lungo moltissime filiere produttive».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4%

**LA CRESCITA ATTESA**  
Il rimbalzo dei ricavi stimato da Federchimica per l'intero 2021 è del 4 per cento

## PIASTRELLE

## La ceramica tiene, corre l'export: +6,4%

Savorani: vendite 2020 in flessione del 4%, temevamo molto peggio

«La nostra fortuna è esser inseriti nel sistema-casa, perché in un momento storico in cui le famiglie non spendono più né per viaggiare, né per mangiare, né per vestirsi è dentro le mura domestiche che si investe per vivere meglio. Anche perché smart

working, lockdown e coprifuoco hanno allungato a dismisura le ore trascorse a casa. E questo vale non solo in Italia ma in tutti i nostri principali mercati di sbocco, Francia e Germania in testa». Così Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, spiega le performance sopra la media messe a segno dal distretto della ceramica di Sassuolo sul fronte export nel terzo trimestre, con un +6,4% che non basta a portare in positivo la dinamica su base annua

ma attutisce molto la caduta temuta. «Temevamo che il 2020 si sarebbe chiuso molto peggio, invece il calo di vendite complessive si è fermato a -4% nonostante sei settimane di chiusura delle fabbriche. Proprio il periodo estivo è stato buono per tutti gli indicatori aziendali delle nostre imprese (sono 135 le industrie italiane di piastrelle, per il 90% concentrate tra Modena e Reggio Emilia, con un fatturato di 5,3 miliardi di euro, per l'85% export, ndr). Anche se ad andare meglio in questi

mesi di pandemia sono i produttori di gamma medio-bassa, più facili da vendere da remoto, visto che i negozi sono chiusi, non le piastrelle di fascia alta», aggiunge il presidente di Confindustria Ceramica. Che ieri ha incassato due premi nazionali da UNA - Aziende della Comunicazione Unite per creatività, originalità ed efficacia sui canali digital della campagna «La Ceramica invece... è una scelta sicura».

—I.Ve

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85%

**LA QUOTA DI EXPORT**  
Le 135 le industrie italiane di piastrelle, per il 90% concentrate tra Modena e Reggio Emilia, hanno un fatturato di 5,3 miliardi, per l'85% export

## SISTEMA CASA

## Piccoli elettrodomestici su del 19,4%

Il comparto del Bianco tiene. Bene anche l'arredamento, che fa il pieno di ordini

Nell'anno del Covid, la grande attenzione dimostrata al mondo della casa in tutti i mercati, ha spinto i consumi a essa legati a partire dal secondo semestre, consentendo ai settori industriali di elettrodomestici e arredo di arginare le perdite di fatturato della

primavera. Per gli elettrodomestici, l'anno chiude addirittura con un segno positivo. «Il comparto del Bianco ha concluso il 2020 con un aumento dello 0,3% in unità e dello 0,8% a valore, grazie a una crescita a doppia cifra nel secondo semestre, resa possibile dalle buone performance del canale retail, che ha sopperito ai periodi di chiusura dei punti vendita del mondo cucine - spiega Manuela Soffientini, presidente di Applia Italia -. Per il Piccolo elettrodomestico, abbiamo regi-

strato un incremento del 13,3% in unità e del 19,4% a valore, con una crescita importante dell'online. Nel 2021 ci attendiamo un trend positivo almeno per il primo semestre».

Risultati migliori del previsto anche per l'arredamento, anche se occorre distinguere tra i mobili destinati alla casa (che hanno registrato un boom di ordini) e quelli destinati a uffici o spazi pubblici, che invece hanno sofferto di più. Questo spiega il segno meno per la filiera nel suo complesso.

«I dati del terzo trimestre indicano un lieve recupero che mi auguro possa trovare conferma anche nell'ultimo - dice Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo -. Se così fosse, prevediamo di chiudere il 2020 con un -12% circa che, in un quadro generale ancora fosco, ci fa guardare al 2021 con un minimo di fiducia e ottimismo, anche se sarà necessario aspettare il 2022 per tornare a regime».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-12%

**MOBILE A DUE VELOCITÀ**  
Corre l'arredo per la casa, soffre quello per l'ufficio. Nel complesso, il comparto prevede di chiudere il 2020 a -12%. Al mobile dedicato un focus nel dorso Lombardia in edicola venerdì

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



ADOBESTOCK

**La tenuta dell'industria.**  
Il settore delle macchine utensili in recupero dopo il lockdown di inizio 2020



**Pasta arricchita.** Il brand canadese Catelli è noto per le sue ricette arricchite di fibre, verdure e altri aromi

# Nuovo shopping Barilla, rilevata la canadese Catelli

## ALIMENTARE

Intesa con Ebro da oltre 100 milioni dopo quella per Pasta Evangelists in Uk

**Micaela Cappellini**

Barilla si espande in Canada e dal colosso alimentare spagnolo Ebro Foods rileva la pasta Catelli, ultracentenario brand locale dotato di uno stabilimento produttivo a Montreal. Per l'acquisizione, che include anche i brand Lancia e Splendor, il gruppo di Parma ha sborsato 165 milioni di dollari canadesi, l'equivalente di 107 milioni di euro.

Prosegue così a ritmo serrato la marcia di espansione di Barilla sui mercati internazionali. Dall'inizio dell'anno, infatti, quella canadese è già la seconda acquisizione portata a termine, dopo che nel Regno Unito il gruppo aveva rilevato Pasta Evangelists,

consegne online.

Sempre nel percorso di crescita e sviluppo, da qui al 2024 Barilla ha confermato la sua intenzione di investire un miliardo di euro in Italia, che verranno destinati al completamento del piano industriale negli storici siti produttivi di pasta e in quelli già rilevati, a cominciare dal pastificio di Muglia (pasta Zara), la cui acquisizione è stata finalizzata nel corso del 2020. Dal punto di vista dell'assetto societario, invece, la multi-

## GLI INVESTIMENTI

**107**

**Milioni di euro**

È il prezzo con cui Barilla ha rilevato il marchio canadese Catelli dal colosso alimentare spagnolo Ebro Foods

**40**

**Milioni di sterline**

nazionale di Parma ha recentemente deciso lo spostamento di 29 società estere del gruppo dall'Italia al Regno Unito sotto il controllo della Barilla International Limited, la nuova holding londinese che dovrà gestire anche lo sviluppo di un Digital Hub.

«Barilla sta guidando la trasformazione del comparto della pasta - sostiene Claudio Colzani, amministratore delegato del gruppo -. Catelli Dry Pasta è una scelta naturale per la nostra espansione, considerate le sinergie tra le nostre strategie di business, l'impegno e i valori che ci accomunano». Per assicurare una transizione ordinata del business per entrambe le parti, Barilla e Catelli condivideranno le informazioni e i servizi più importanti. Ciò al fine di garantire la piena continuità alle rispettive attività conseguendo, nel contempo, ulteriori efficienze a beneficio dei clienti e dei consumatori.

Nato nel 1867 a Montreal, il pastificio Catelli - che prende il nome

brand londinese specializzato nella produzione e nel delivery a domicilio di pasta fresca e sughi pronti. Si tratta di due operazioni molto diverse tra loro: questa canadese più tradizionale, che punta ad aumentare la produzione destinata al mercato nordamericano, dove Barilla già possiede stabilimenti a marchio proprio; mentre quella inglese mira ad allargare il business dell'azienda a nuovi settori emergenti, come quello dei pasti pronti e delle

Secondo la stampa inglese, è il prezzo con cui il gruppo di Parma, sempre a gennaio, ha acquisito la start-up londinese Pasta Evangelists, che produce e consegna ravioli freschi a domicilio

**1**

**Miliardo di euro**

Gli investimenti previsti in Italia da qui al 2024

---

dalla famiglia fondatrice - inizio una vera e propria produzione industriale soltanto a partire dagli anni 60. Da tempo il marchio è famoso per le linee di pasta arricchita, da quella con le fibre aggiunte a quella aromatizzata alle verdure. Dopo la cessione di Catelli, nel portafoglio del colosso alimentare spagnolo Ebro Food rimangono ancora una cinquantina di marchi internazionali tra cui l'italiana Garofalo, rilevata nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# RECOVERY: IL SUCCESSO DIPENDERÀ DA SCUOLA, IMPRENDITORIALITÀ E PA

di Franco Bernabè e Marco Simoni

Sono venti anni che la classe politica promette soluzioni per cambiare il Paese e fare ripartire la crescita. Ma l'Italia soffre di una malattia profonda che l'ha fatta costantemente arretrare in termini relativi rispetto a tutti gli altri Paesi industrializzati e che l'ha portata, complice il Covid, a tornare a fine 2020 al livello di Pil del 1993. Affrontare e superare questa condizione è una lunga marcia, un percorso che richiede costanza e dedizione. Oggi ci sono due condizioni favorevoli. La prima è l'esperienza della pandemia che ha mostrato che la resistenza, la pazienza, la disciplina del nostro Paese sono superiori a quelle di molte nazioni che si pretendevano migliori di noi. La seconda è rappresentata dalle risorse del Recovery Plan che ci consentono, se saremo capaci di utilizzarle bene, di cominciare la lunga marcia per rilanciare il Paese.

Finora però è mancata completamente la premessa cruciale, sia nel piano approvato dal governo sia nella narrazione che ne viene fatta. Come si declineranno le riforme necessarie per avviare il processo di trasformazione? Non è casuale che manchi proprio questo aspetto, perché è un tema politicamente sensibile sul quale è facile immaginare che non ci sia unanimità di pareri. Quando mancano le idee politiche trova spazio una generosa dose di buone intenzioni. Si afferma che, grazie alle risorse europee, l'Italia sarà un Paese più verde, digitale, inclusivo e con minori disuguaglianze. Tutti obiettivi meritevoli della massima atten-

zione, ma è necessario che venga indicato quale sistema economico sarà in grado di produrre questi risultati, perché quello di oggi non lo è.

A partire dagli inizi degli anni 90 il nostro sistema economico è stato ripetutamente oggetto di riforme spesso parziali, tortuose e contraddittorie. In molti casi si sono semplicemente trasposti nella legislazione italiana istituti che provenivano da altri Paesi, arricchendoli di complessità burocratiche specificamente italiane. In altre parole, abbiamo rinunciato a una riflessione attenta sul nostro sistema, sull'effetto che questi innesti potevano avere e sulle necessità che il nostro sistema aveva per poter svilupparsi e crescere. La Francia e la Germania non hanno fatto questo errore: hanno adattato le proprie economie in modo più coerente con la propria storia e la propria struttura istituzionale, hanno reso compatibili con la propria società le trasformazioni che venivano imposte dal nuovo contesto internazionale e dalla maggiore integrazione europea.

Contrariamente a quanto molti pensano, la direzione dello sviluppo globale non è penalizzante per noi. Guidato dalle evoluzioni della tecnologia e delle comunicazioni, il mondo va verso un assetto a sviluppo decentrato. Mentre nell'800 e nel 900 la scala dimensionale era un vantaggio imprescindibile e a un certo punto anche una condizione di sopravvivenza, oggi la dimensione ha perso molta della sua importanza. Questo offre a Paesi come l'Italia l'opportunità di competere e di essere artefici del proprio destino.



**AL PAESE SERVE UN AMBIENTE NORMATIVO CHE STIMOLI L'INIZIATIVA INDIVIDUALE**

Il punto di partenza allora non è nuovo, ma trova ragioni ancora più profonde: per competere in questo mondo occorre soprattutto lavorare sulla qualità delle risorse umane, in cui l'Italia si trova svantaggiata per i bassi livelli di istruzione terziaria e soprattutto tecnico-scientifica. L'assoluta priorità per un progetto di rilancio è dunque rappresentata dagli investimenti sull'educazione, a partire dalla scuola primaria, e sulla ricerca scientifica, investendo sulle eccellenze che possano segnare una stagione di grande "importazione di cervelli" invertendo la spirale dei "cervelli in fuga".

Basta guardare il listino della Borsa di New York per capire che viviamo oggi in un mondo nel quale l'intelligenza e la cultura sono più importanti dell'*hardware*. Questo è anche un mondo nel quale deve essere elevato il livello di delega e di responsabilizzazione degli individui e delle famiglie. Anche da questa prospettiva il nostro Paese si trova in una posizione di svantaggio perché la scarsa fiducia diffusa produce un eccesso di norme e di vincoli che impediscono il pieno dispiegamento delle potenzialità dell'individuo. Alcune grandi organizzazioni riescono a sopportare anche elevati livelli di burocrazia, ma troppe piccole medie imprese soccombono.

Dunque per ripartire occorre maggiore flessibilità e un ambiente normativo in grado di stimolare e non di reprimere l'iniziativa individuale. Non si pensi che la digitalizzazione risolva automaticamente i problemi perché la premessa per una efficiente automazione è una struttura

efficiente dei processi. La digitalizzazione della Pa funzionerà non perché si sostituisce un timbro con una etichetta stampata dal computer; funzionerà se sarà l'occasione per ripensare i processi, eliminare tante duplicazioni, mettendo in mano il Paese a una nuova generazione di burocrati, nel senso più alto del termine e della loro missione. Come sanno i bravi manager, per semplificare occorre investire e innovare: l'umiliazione delle nostre strutture pubbliche è uno dei peggiori frutti avvelenati degli scorsi venti anni di declino.

Il nostro Recovery Plan deve avere tre priorità fondate non su modelli astratti, ma sulle caratteristiche, limiti e forze, del nostro Paese. Primo, investire nella sua intelligenza (educazione, ricerca, formazione); secondo, avere fiducia nelle sue persone (favorire la iniziativa individuale, liberarne le potenzialità); terzo, semplificare e rinforzare la pubblica amministrazione (costruire uno Stato che aiuti l'economia e amministri con rapidità ed equità la giustizia).

Abbiamo perso mesi preziosi nei quali questi temi avrebbero dovuto essere discussi e approfonditi, ma c'è ancora tempo perché il nuovo governo apra una discussione che identifichi il mix di politiche complesse che servono a raggiungere gli obiettivi e fissi le tappe intermedie che soddisfino le condizioni poste dall'Europa per erogare i fondi. Ci vorrà ben più di questo scorcio di legislatura per creare le condizioni perché il Paese possa ripartire, ma bisogna tracciare con precisione la strada. Per questa ragione è urgente iniziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Premi Inail: il calcolo tiene conto di eventuali crisi aziendali nel 2021

## SCADENZE

**Imprese alla cassa per l'autoliquidazione entro martedì 16 febbraio**

**È possibile comunicare un calo delle retribuzioni per l'anno in corso**

Pagina a cura di

**Ornella Lacqua**

**Alessandro Rota Porta**

Ultime due settimane alle aziende per prepararsi all'autoliquidazione Inail: il 16 febbraio scade infatti il termine per versare il premio in un'unica soluzione o per versare la prima rata. Il termine per presentare la dichiarazione delle retribuzioni effettivamente corrisposte nel 2020 slitta invece al 1° marzo.

### Il versamento del premio

Il datore soggetto all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e l'artigiano senza dipendenti pagano ogni anno il premio tramite l'autoliquidazione. Il procedimento consente di determinare e versare direttamente il premio infortuni e malattie professionali, e il premio speciale artigiani.

Sono invece esclusi dall'autoliquidazione gli altri premi speciali unitari quali, ad esempio, i premi riferiti a alunni-studenti, Rx e sostanze radioattive, frantoi, pescatori, e così via.

Con l'autoliquidazione annuale dei premi, inoltre, vengono riscossi dall'Inail anche i contributi associativi per conto delle associazioni di ca-

tegoria convenzionate.

Entro il 16 febbraio il datore di lavoro deve:

- calcolare il premio anticipato per l'anno in corso (rata 2021) e il conguaglio (regolazione 2020) sulla base delle retribuzioni effettive dell'anno precedente;
- conteggiare il premio di autoliquidazione dato dalla somma algebrica della rata e della regolazione, al netto di eventuali riduzioni contributive;
- pagare il premio di autoliquidazione usando il modello di pagamento unificato F24 o quello di pagamento F24 EP per gli enti pubblici.

### Retribuzioni in calo

Il datore che presume di erogare nel 2021 un importo di retribuzioni inferiore a quello corrisposto nell'anno precedente – come avviene nelle ipotesi di riduzione programmate dell'organico o di previsione di cessazione dell'attività – deve inviare all'Inail, entro il 16 febbraio 2021, la comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte, usando il servizio online «Riduzione presunto» e indicando le minori retribuzioni che prevede appunto di corrispondere nel 2021. Questo importo costituisce la base per il calcolo del premio anticipato per l'anno in corso, in sostituzione dell'ammontare delle retribuzioni erogate nell'anno precedente (il 2020), salvo i controlli che l'Istituto intenda disporre sulla effettiva sussistenza delle motivazioni addotte, per evitare il pagamento di premi inferiori al dovuto.

### La dichiarazione delle paghe

Entro il 28 febbraio (per quest'anno entro il 1° marzo, visto che il 28 cade di domenica) va presentata la dichiarazione delle retribuzioni telematica,

comprensiva dell'eventuale comunicazione del pagamento in quattro rate, e della domanda di riduzione del premio artigiani (legge 296/2006) in presenza dei requisiti previsti.

I datori di lavoro titolari di posizioni assicurative territoriali (Pat) presentano le dichiarazioni delle retribuzioni esclusivamente con i servizi telematici «Alpi online» - che calcola anche il premio dovuto - e «Invio telematico dichiarazione salari». Sul sito internet dell'Inail, nel fascicolo aziende, sono disponibili per questi soggetti le comunicazioni delle basi di calcolo per l'autoliquidazione 2020/2021, che includono il prospetto dei dati e le relative spiegazioni.

### La chance della reateazione

Il premio di autoliquidazione calcolato può essere pagato in un'unica soluzione, oppure in quattro rate trimestrali, ognuna pari al 25% del premio annuale, dandone comunicazione direttamente con i servizi telematici: prima rata il 16 febbraio, seconda il 17 maggio, terza il 20 agosto e quarta il 16 novembre. In questo caso, sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi, che per il 2021 sono pari allo 0,59 per cento.

La legge di bilancio 2021 (178/2020) ha disposto la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei premi per l'assicurazione obbligatoria, dal 1° gennaio al 28 febbraio 2021 per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva e le associazioni e società dilettantistiche che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operano nell'ambito di competizioni sportive che siano in corso, in base al Dpcm del 24 ottobre 2020.

# Sul fisco solo un mini rinvio: tutto fermo fino al 28 febbraio

**Consiglio dei ministri.** Decreto leggero che sposta di un mese la ripresa di cartelle, avvisi e pignoramenti. Salta (per ora) l'allungamento della prescrizione e lo scaglionamento degli incassi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Un compromesso al ribasso. O, meglio, un provvedimento il più leggero possibile, che si limita a prolungare fino al 28 febbraio lo stop all'invio dei 50 milioni di cartelle fiscali e avvisi fermati fin qui dalle norme emergenziali. Con uno stop anche agli interessi per ritardati pagamenti e iscrizioni a ruolo fra il 1° gennaio scorso e la data di notifica.

Il consiglio dei ministri di ieri non ha potuto fare altro che comprare un altro mese di tempo in attesa che la crisi si risolva e siano ricostruite le condizioni per assumere decisioni politiche un po' più pesanti per gestire il problema della ripresa della riscossione mentre la crisi del Covid è in pieno corso. «Non è la soluzione ottimale», riconosce il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri attribuendo agli «effetti dannosi della crisi» l'impossibilità di «assumere decisioni più articolate». Sulla stessa linea le dichiarazioni della viceministra Laura Castelli, secondo la quale «non si poteva fare diversamente nel mezzo di una crisi folle».

Tanta concordia però è solo apparente. Perché in realtà l'ultima riunione del governo Conte-2 è stata preceduta dall'ennesimo scontro nella maggioranza sulle misure da prendere. Perché il pressing, soprattutto dei Cinque Stelle, per mettere mano a un piano in tre mosse articolato in rinvio della ripartenza nella riscossione, scaglionamento delle cartelle e nuova rottamazione si è trovato di fronte il «no» di Gualtieri

**Scontro sulle ipotesi di nuova rottamazione spinte da M5S: palla rimandata al prossimo governo**

alle ipotesi di un ritorno alle definizioni agevolate.

Il punto è politico ma anche tecnico, legato a saldi di finanza pubblica che non offrono troppi spazi nonostante i 32 miliardi di deficit aggiuntivo appena approvati dal Parlamento. Perché Gualtieri ha manifestato in più di un'occasione le proprie perplessità sull'idea di offrire sconti fiscali anche alle categorie a cui la crisi non ha ridotto il reddito.

Per questa ragione il progetto messo a punto dal titolare dei conti prevedeva solo due mosse: lo scaglionamento in due anni delle cartelle, con un costo per i saldi 2021 da 1,5 miliardi di euro che sarebbero stati recuperati l'anno prossimo, e la cancellazione delle sanzioni riservata

però alle partite Iva che avessero chiuso il 2020 con una perdita di fatturato di almeno il 30 per cento (costo per la finanza pubblica: 800 milioni). Ma un impianto del genere non ha convinto la maggioranza, a partire appunto dai Cinque Stelle.

Nel pacchetto era tra l'altro previsto anche l'allungamento di due anni dei termini di prescrizione, necessario come anticipato su questo giornale per mettere in sicurezza i crediti erariali sospesi e non riscossi. La norma con questo allungamento dei tempi era entrata nelle prime bozze del decreto, da cui poi è stata stralciata anche per evitare polemiche: perché, come a marzo, si sarebbe trattato di dare un mese in più ai contribuenti, e due anni in più all'amministrazione finanziaria. Un altro problema

che per ora è stato rimandato.

Alla fine il testo approvato ieri dal consiglio dei ministri è stato limitato a quattro norme che ricalcano fedelmente l'impianto del decreto 3/2020, spostando di un altro mese il calendario di cartelle, avvisi bonari, 770 e pignoramenti di stipendi e pensioni. Di conseguenza viene abrogato l'articolo 1 del vecchio decreto (resta in vita invece l'articolo 2 che era intervenuto sul calendario della Web Tax); anche perché l'intenzione del governo è quella di accelerare la conversione del decreto legge imbarcandolo sotto forma di emendamento sul treno del Milleproroghe, oggi all'esame della Camera, che dovrà arrivare a destinazione entro il 1° marzo. Fuori dall'ambito fiscale, il decreto proroga al 30 aprile le regole, in scadenza domani, che per tamponare l'emergenza sanitaria nelle carceri concedono licenze e permessi premio e la possibilità semplificata dei domiciliari ai condannati in semilibertà.

Come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, insomma, la crisi politica ha finito per sdoppiare quello che doveva essere il decreto «Ristori 5». Rimandando al nuovo governo le decisioni sia sull'impostazione dei nuovi aiuti all'economia sia sugli interventi da portare avanti in fatto di lavoro. Tutte decisioni delicatissime politicamente, come mostrano le tensioni degli ultimi giorni sulle ipotesi di prolungamento generalizzato del blocco dei licenziamenti. Soluzioni e tempi dei nuovi interventi dipenderanno da come si uscirà dall'impatto politica di questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ALTRI PROVVEDIMENTI DEL CDM

### Perimetro cybersecurity

Via libera al regolamento che definisce le procedure, le modalità e i termini con cui il Centro di valutazione e certificazione nazionale istituito presso il Mise (Cvcn) e gli altri centri di valutazione individuati dalla normativa svolgono i procedimenti di verifica e valutazione dei beni, sistemi e servizi di Information and Communication Technologies (Ict) che i soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica intendono acquisire, nel caso in cui da questi ultimi dipenda la fornitura di servizi

essenziali ovvero l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato.

### Mandato di arresto europeo

Il decreto approvato ieri adegua la normativa interna alle disposizioni relative al mandato d'arresto europeo, in particolare riguardo ai motivi di non esecuzione facoltativa del mandato stesso, al fine di assicurare il principio del mutuo riconoscimento e la salvaguardia dei principi fondamentali dell'ordinamento e tenuto conto del principio di presunzione del rispetto dei diritti fondamentali da parte degli altri Stati membri.

FUSIONE NUCLEARE

# Reattore Iter, da Leonardo i sistemi di controllo

La commessa, acquisita dalla controllata Vitrociset vale 10 milioni di euro

**Raoul de Forcade**

Sempre più tecnologia di aziende italiane nel reattore per la fusione nucleare pulita Iter, il progetto al quale partecipano 35 Paesi, in fase di realizzazione in Francia, a Cadarache.

Il gruppo Leonardo, attraverso la sua controllata Vitrociset, si è aggiu-

dicato la gara indetta da Iter Organization per lo sviluppo delle infrastrutture diagnostiche del reattore e i relativi servizi di ingegneria. La collaborazione durerà fino al 2026. La gara, a quanto risulta, vale circa 10 milioni di euro ma l'obiettivo è di sviluppare altre sinergie per Iter. In quest'ottica è stata attivata una collaborazione tra Vitrociset e Ansaldo Nucleare (gruppo Ansaldo Energia) che insieme stanno partecipando al tender Rems (*radiological environmental monitoring system*) da 3-4 milioni di euro, sempre all'interno di Iter. Ansaldo

Nucleare ha di recente ottenuto una commessa, con il suo partner Monsud, per progettare e realizzare il sistema di emergenza di distribuzione dell'elettricità di Iter. E con la sua consociata inglese Ansaldo Nuclear si è appena aggiudicata, in Uk, una gara da 4,5 milioni per aiutare il colosso Westinghouse a sviluppare il prototipo di *Small modular reactor* (Smr), una micro turbina nucleare sempre per la fusione pulita.

Le attività di Vitrociset nell'ambito della divisione Diagnostics di Iter, peraltro, sono partite nel 2016 e l'azien-

da ha assunto la posizione di leader del consorzio costituito da Cnr ed Enea. Nel 2018 Vitrociset è stata inoltre selezionata tra i principali gruppi industriali che lavorano nei sistemi di controllo e di robotica, per fornire il *remote handling supervisory control system* per il reattore Iter, ovvero si è impegnata nella progettazione, sviluppo, integrazione e messa in servizio del sistema dedicato all'interfaccia di tutte le apparecchiature robotizzate destinate agli interventi di manutenzione dell'impianto, per assicurare la comunicazione in tempo reale

con il sistema di controllo centrale.

Il contratto chiuso da Leonardo prevede che le attività siano svolte da personale Vitrociset, grazie a un team internazionale che conta oggi oltre 20 persone, tra fisici e ingegneri, e che è previsto in ulteriore crescita. Questa squadra di lavoro si affianca ad altro personale Vitrociset, impegnato nei sistemi di controllo, sia presso Iter, sia presso l'agenzia Ue di supporto allo sviluppo del programma, Fusion for energy. Il raggiungimento della piena capacità di Iter è previsto nel 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA